

MI SENTO (RI) STRETTO!

«[...] *STO PENSANDO ORA CHE SAREBBE STATO MEGLIO RIMANERE IN CARCERE. Lì avrei potuto inviare lunghe lettere e riceverne, sicuramente avrei potuto conoscere più a fondo donne con storie interessanti, avrei continuato a condividere tempo e spazio con persone con le mie stesse tensioni, le stesse preoccupazioni, con l'opportunità di stringere complicità ed avere delle idee da costruire insieme. Dentro forse avrei potuto avere la possibilità di incontrare il mio innamorato al colloquio, oppure un'amica o un amico, con cui dividevo parte del mio tempo, della mia vita fino all'altro ieri. [...]*

NON ATTENDO PIÙ CARTE E SCARTOFFIE, risposte ad istanze... non mangio più.[...]»

Arrestate insieme a **Claudia** al termine di una iniziativa contro gli sfratti, **Simona** e **Marianna** dall'11 di marzo sono sottoposte a misure cautelari: prima il carcere, poi l'obbligo di firma in Commissariato, poi - avendo continuato ad **opporsi agli sfratti e ai controlli di polizia** nel quartiere - di nuovo il carcere e ora gli arresti domiciliari. Chiuse in casa non possono vedere nessuno, né possono uscire per lavorare: le loro idee e la loro voglia di lottare, secondo i giudici, **sono contagiose**.

Ora, in attesa dell'ultima udienza del loro processo che si terrà il 19 di luglio, hanno iniziato uno **sciopero della fame...**

MI SENTO (RI) STRETTO!

«[...] *QUA, MI RITROVO IN UN LUOGO PASSATO, A FARE LE MIE CONFIDENZE AD UN PICCOLO CANE, a percorrere ripetute volte il perimetro dei muri di cinta, a sentire il tempo sprecato, a far indigestioni di letture per finire a non capire più nessuna parola, a far vorticare i pensieri in maniera dolorosa, perdendo i punti di riferimento, vedendo svanire i progetti e sentendo scivolare via i legami non avendo alcun modo di mantenerli e stringerli, trovando conforto nei momenti di debolezza solo nella vista di piccole formiche che trasportano gigantesche foglie. [...]*

NON ATTENDO PIÙ CARTE E SCARTOFFIE, risposte ad istanze... non mangio più.[...]»

Arrestate insieme a **Claudia** al termine di una iniziativa contro gli sfratti, **Simona** e **Marianna** dall'11 di marzo sono sottoposte a misure cautelari: prima il carcere, poi l'obbligo di firma in Commissariato, poi - avendo continuato ad **opporsi agli sfratti e ai controlli di polizia** nel quartiere - di nuovo il carcere e ora gli arresti domiciliari. Chiuse in casa non possono vedere nessuno, né possono uscire per lavorare: le loro idee e la loro voglia di lottare, secondo i giudici, **sono contagiose**.

Ora, in attesa dell'ultima udienza del loro processo che si terrà il 19 di luglio, hanno iniziato uno **sciopero della fame...**